

## **Concorso esterno, D'Ali assolto anche in appello**

TRAPANI. «La sentenza l'avevano già scritta gli stessi pm, Principato, Guido e Tarondo, con la richiesta di archiviazione di quasi sette anni fa, considerato che avevano ritenuto che un eventuale giudizio a carico del senatore Antonio D'Ali non sarebbe stato proponibile». È stato questo, ieri, il commento dell'avvocato Stefano Pellegrino, uno dei tre difensori dello storico esponente trapanese di Forza Italia (gli altri due legali sono Gino Bosco e Arianna Rallo), subito dopo il verdetto emesso dalla Corte d'appello di Palermo che ha confermato la sentenza di primo grado (assoluzione per le contestazioni successive al 1994 e prescrizione per gli anni precedenti) nel processo che vedeva D'Ali imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. Un processo celebrato con rito "abbreviato", che in realtà così breve non è stato. Davanti al gip, infatti, si inizia l'8 aprile 2010, mentre il processo di primo grado si conclude il 30 settembre 2013, quando il gup Giovanni Francolini emette la sentenza che ieri è stata confermata in appello. Sia in primo che in secondo grado, l'accusa aveva chiesto una condanna a 7 anni e 4 mesi di reclusione. In precedenza, però, la Procura aveva chiesto l'archiviazione per ben due volte, ma il gip Antonella Consiglio prima ordinò nuove indagini e poi rinviò D'Ali a giudizio. L'appello è iniziato nel settembre 2015. E anche ieri si è rischiato di allungare i tempi del dibattimento. Il sostituto Pg Domenico Gozzo ha, infatti, chiesto di acquisire i verbali del pentito calabrese Marcello Fondacaro e poi di ascoltarlo in aula. Fondacaro ha parlato della presunta appartenenza alla loggia massonica "La Sicilia" del senatore D'Ali e del superlatitante Matteo Messina Denaro. La Corte, però, ha respinto la richiesta del pg. A questo punto, i difensori Pellegrino e Bosco, che non hanno neppure voluto esaminare i verbali con le dichiarazioni di Fondacaro («Siamo sfiniti - hanno detto i due legali - il processo è già stato troppo lungo»), hanno iniziato le loro arringhe. Giudicando "irrilevanti" le rivelazioni del pentito calabrese, gli avvocati Pellegrino e Bosco hanno «eccepito la gratuità e la irritualità della richiesta del Pg, anche in considerazione che si stava celebrando un processo con il rito abbreviato trasformato in rito "allungato" per le reiterate richieste d'integrazione probatoria avanzate dall'accusa nei due gradi di giudizio». Esprimendo "soddisfazione" per la sentenza, l'avvocato Bosco ha, poi, commentato: «Credevamo nelle nostre ragioni e siamo lieti che la Corte abbia dichiarato l'innocenza di D'Ali. È stato uno dei processi con rito abbreviato più lunghi nella storia della Repubblica italiana». L'assoluzione, naturalmente, è stata salutata con soddisfazione anche da diversi esponenti del centrodestra. «Conosco Tonino D'Ali da oltre venti anni ha dichiarato l'ex presidente del Senato Renato Schifani - e non ho mai avuto dubbi sulla sua innocenza. La verità ha prevalso». Gli ha fatto eco il presidente dei senatori di Fi, Paolo Romani: «È una bellissima notizia. La correttezza e il costante impegno di D'Ali nelle aule parlamentari ne

fanno un esempio da seguire». E si è fatto sentire anche Maurizio Gasparri. «Sono lieto - ha detto - della confermata assoluzione di D'Ali, che ha proseguito con impegno e serietà la sua azione politica». Esprime, infine, il suo "compiacimento" il coordinamento provinciale trapanese di Forza Italia.

**Antonio Pizzo**